

Parte da Perugini la "nuova" Api

Franco Bruno ha presentato ieri la dirigenza dei rutelliani bruzi



L'ALVEARE da sx Brüno, Perugini, Urso, Succurro, Attico

Anche (e forse soprattutto) nella versione governativa le Api non smettono di fare il miele. «Io non vorrei entrare affatto in una polemica tra Api e il Pd in consiglio comunale», ha commentato ieri mattina nella sala stampa del cinema Italia Franco Bruno, il senatore -anzi, l'ape regina- dell'alveare rutelliano.

Il riferimento è chiarissimo: va ai fratelli Perugini, l'avvocato Pietro, fresco di nomina a portavoce provinciale di Api, con il compito non facile di mediare il taglio governativo nel capoluogo con quello terzopolista in tutto il resto della Calabria, e l'avvocato Salvatore, capogruppo del Pd in consiglio comunale e già sindaco. Già, perché fosse per Pietro, Api non farebbe sconti al Pd. Sebbene, con la classica arguzia centrista, il neoportavoce abbia tenuto a precisare due cose: innanzitutto che «se due fratelli stanno nello stesso partito è familismo, se stanno in due partiti diversi è gossip» e poi che «il primo a chiamarmi per congratularsi è stato proprio Salvatore».

E tutti gli ave finiscono in gloria, almeno per quel che riguarda la presentazione uf-

ficiale del portavoce. Il quale, occorre riconoscerglielo, ha infiocchettato la propria posizione con una buona argomentazione politica: «La mia radice è democristiana e centrista. Sulle radici si può costruire ma non si può mai sradicarle». Con un sottinteso: solo il terzo polo potrebbe, in prospettiva, rifondare la Balena bianca.

Un concetto ripreso, sempre a proposito di politica, da Franco Bruno, che si muove su un sottile -ma mai troppo per lui- distinguo tra "politica" e "civismo" su cui riesce a giocare con la consueta abilità: è prodotto di "civismo" il ruolo di Mario Occhiuto, «un professionista prestato alla politica per "riparare" la macchina amministrativa»; è frutto di "civismo" l'indicazione di Rosaria Succurro «la cui abilità professionale è conosciuta ed apprezzata» ad assessora della giunta Occhiuto; sono il risultato di valutazioni civiche le scelte dirigenziali fatte da Alleanza per l'Italia. Ad esempio quella di Aurelia Zicaro, la presidente dei giovani avvocati, delegata alla giustizia. Una nomina che offre lo spunto a Bruno per una delle sue clas-

siche, lunghe ed articolate (ma nient'affatto noiose) riflessioni sul sistema giudiziario. O la scelta di Alessandro Pasqua, già portavoce di Buongiorno Cosenza, come responsabile dei media. Ma pure la politica vuole la sua parte. Ed ecco che un riconoscimento non poteva non arrivare ad Antonio Belmonte, già consigliere comunale e fedelissimo di Api della prima ora, a cui è stata data la delega alla protezione civile. Stesso discorso, sebbene più sfumato, per Sergio Fiorentino, che ha avuto la delega al lavoro, e per Alessandro Castellitano, designato a dirigente provinciale.

Ne ha tanti, di diritti, la politica. E Bruno, preceduto nel suo intervento da Ninni Urso, da Francesco Attico e dalla Succurro, glieli riconosce tutti. Con un invito ben preciso a Scopelliti, a cui riconosce un ruolo importante per i risultati del centrodestra calabrese, per fare un altro esempio: «Con le elezioni politiche arriveranno le fibrillazioni ed è chiaro che Api si comporterà in maniera diversa rispetto agli amici del Pdl. Perciò il governatore dovrebbe caratterizzarsi più in

senso "amministrativo" che politico, cioè essere il governatore di tutta la Calabria». Come? «Attendo il dialogo per una riforma del sistema elettorale regionale». Già, perché con l'attuale norma-

tiva «la stessa base di consenso è in grado di costituire intere filiere familiari a tutti i livelli delle istituzioni, dal Comune al Parlamento». E chi ha orecchie da intendere, intenda.

Queste stoccate in punta di fioretto del senatore marcano la doppia personalità di Api: quella "di governo" e potenzialmente "ministeriabile" che a Cosenza ha mietuto consensi, e quella di "lotta", che farà bella mostra di sé a Roma con una manifestazione terzopolista prevista per il 22 luglio. Non poteva, in questo contesto, mancare un piedino a Sergio Nucci, presente in sala assieme all'ex sodale: «La politica si fa nei partiti, per questo ti invito a continuare con noi un discorso già avviato». L'ecumenismo bruniano si rivela la versione politicamente corretta di una campagna acquisti di Api partita a gonfie vele dopo l'abile gestione delle campagne amministrativa e referendaria, grazie alla quale per i rutelliani di Calabria è facile vedere qualcosa di più del classico bicchiere mezzo pieno. A dirla tutta, anzi, il bicchiere sembrerebbe destinato a riempirsi fino all'orlo. «Ci saranno altre adesioni importanti», annuncia al riguardo il senatore, col fare sornione di chi coltiva una prospettiva: la possibilità di gestire la leadership del terzo polo quando le fibrillazioni profetizzate (e, dal suo legittimo punto di vista, auspicate) indeboliranno pure l'Udc. Chi vivrà vedrà. Ma è chiaro che per vederci meglio le Api fanno pure la cera.

SAVERIO PALETTA